

IL CLIMA CHE AUMENTA I PREZZI

L'inflazione climatica non è un concetto astratto: è già un dispositivo materiale che attraversa l'economia italiana. Le ondate di calore che si ripetono ogni estate riducono le rese agricole, indeboliscono le infrastrutture, rallentano la produttività.

Lo studio BCE-PIK, che combina dati storici e modelli climatici, mostra che il caldo estremo aumenta l'inflazione per almeno dodici mesi e che, oltre il 2035, la dinamica dei prezzi dipenderà direttamente dal livello delle emissioni.

In Italia questo si traduce in raccolti più scarsi, prezzi alimentari più alti, costi energetici più instabili. L'olio d'oliva, salito del 78% in Europa tra il 2022 e il 2024, è un esempio di come la siccità mediterranea diventi un fattore macroeconomico. Le infrastrutture, già fragili, richiedono riparazioni più frequenti, e i costi si trasferiscono sui consumatori. Le assicurazioni aumentano i premi dopo ogni alluvione o tempesta, trasformando il clima in una voce di bilancio familiare. La produttività industriale cala durante le ondate di calore, perché il caldo altera i ritmi del sonno, rallenta i processi cognitivi, indebolisce la capacità di concentrazione.

Le città italiane, sempre più esposte alle isole di calore, registrano consumi energetici estivi in crescita, con costi che ricadono sulle famiglie. La scarsità improvvisa di condizionatori e sistemi di raffrescamento crea rincari opportunistici, come già osservato in altri Paesi europei.

La transizione ecologica, pur generando greenflation, è l'unica via per evitare la fossilflation che ci espone agli shock dei combustibili fossili. Decarbonizzare non è solo una scelta ambientale: è una misura di stabilità dei prezzi. Senza una pianificazione attenta, gli effetti della transizione rischiano di pesare sui più vulnerabili, ma senza transizione il clima continuerà a produrre inflazione strutturale.

L'Italia entra così in una nuova stagione economica, dove il clima non è più sfondo, ma attore e la politica deve imparare a governare questa pressione senza scaricarla sulle fasce più fragili della popolazione.